Rassegna Stampa

IL SETTORE

SOLE 24 ORE	05/14/2014	23	Occupazione. Passa la fiducia alla Camera sul decreto lavoro = Decreto lavoro, passa la fiducia *Giorgio Claudio Pogliotti Tucci*	2
CORRIERE DELLA SERA	05/14/2014	8	Bonus Irpef, 400 milioni in più per le famiglie *Andrea Ducci*	4
UNITÀ	05/14/2014	5	Tempo determinato senza causale, contratti a tre anni *Redazione*	5
UNITÀ	05/14/2014	5	Basta dimissioni in bianco *Rachele Gonnelli*	6
ITALIA OGGI	05/14/2014	26	La flessibilità ormai è legge = Mondo del lavoro più flessibile *Simona D'alessio*	7

MERCATO DEL LAVORO&FORMAZIONE

SOLE 24 ORE	05/14/2014	37	Sotto la lente di Tuttolavoro le riforme del Governo Renzi *Redazione*	9
SOLE 24 ORE NORME E TRIBUTI	05/14/2014	6	La mappa delle detrazioni: dai mutui ai premi assicurativi *Giuseppe Marco*	10

ECONOMIA

SOLE 24 ORE	05/14/2014	3	Irap più leggera per le Pmi = Irap, benefici più ampi per le Pmi *Marco Marco Mobili Rogari*	11
GIORNALE	05/14/2014	24	L`euro fa male alla Corporate Italia *Redazione*	13

EDITORIALI E APPROFONDIMENTI

SOLE 24 ORE	05/14/2014	24	Un piano industriale per il terzo settore *Redazione*	14

Occupazione. Passa la fiducia alla Camera sul decreto lavoro

Giorgio Pogliotti e Claudio Tucci ▸ pagina 23

Verso l'approvazione. Per il Dl che scade il 19 maggio ieri il primo sì con 333 voti a favore e 159 contrari

Decreto lavoro, passa la fiducia

Poletti: non è vero che aumenta il precariato - Sel protesta in Aula

Giorgio Pogliotti
Claudio Tucci
ROMA

La Camera conferma la fiducia al governo sul dl Poletti. A favore hanno votato 333 deputati, contro 159. Il via libera finale è previsto per oggi, sempre che l'Aula di Montecitorio riesca a pronunciarsi in giornata sui 178 ordini del giorno piovuti sul provvedimento (che va convertito in legge entro il 19 maggio).

La maggioranza ha blindato il testo, dopo le modifiche apportate prima dalla Camera, poi dal Senato, sui capitoli "caldi" dei contratti a termine e dell'apprendistato. A sostegno delle nuove misure si è espresso il ministro Giuliano Poletti che ha respinto le critiche mosse da opposizioni e sindacati: «Che il dl aumenti la precarietà semplicemente non è vero - ha spiegato il ministro -. Ora è possibile che l'impresa rinnovi allo stesso lavoratore fino a 36 mesi il rapporto senza indicare la causale» (che finora è stata spesso oggetto di contenzioso). Il messaggio alle imprese, secondo il ministro, è che ora si potrà «assumere senza preoccupazione e senza alcuna ragione per usare impropriamente contratti come partite Iva o di collaborazione per mascherare un rapporto di lavoro». Tra 12 mesi è previsto un monitoraggio per verificare l'effetto delle nuove misure (ed eventualmente modificarle). In Aula non sono mancate le proteste, i deputati di Sel hanno indossato maschere bianche esibendo cartelli con la scritta «lavoro invisibile». È dovuta intervenire la presidente della Camera, Laura Boldrini, per ordinare la rimozione di maschere e cartelli.

La maggioranza ha difeso l'impianto del provvedimento: «Siamo soddisfatti delle modifiche apportare al Senato - ha commentato Sergio Pizzolante (Ncd) -. Ci siamo avvicinati a Marco Biagi e distanziati dalla legge Fornero. Ora c'è meno rigidità». Soddisfatto anche il presidente della commissione Lavoro della Camera, Cesare Damiano (Pd), che considera il decreto «un compromesso accettabile» e guarda ai prossimi passi, cioè al ddl delega sul «Jobs act», che è all'esame del Senato, con il contratto a tempo indeterminato a tutele progressive (indicato nel preambolo del dl 34).

Per le imprese la maggiore novità, sul fronte dei contratti a termine, consiste nell'allungamento della "acausalità" da 12 a 36 mesi, comprensivi di massimo cinque proroghe (nel testo originario si saliva a otto). Si introduce anche un tetto legale del 20% di utilizzo dei rapporti a tempo (derogabile con la contrattazione collettiva). Per chi supera questo limite è prevista una sanzione economica (dal 20% al 50% della retribuzione) che andrà a finanziare il fondo per l'occupazione. In questo modo «si è realizzato un equilibrio, tutto politico, tra le modifiche della normativa a favore delle imprese e la necessità di mantenere un presidio minimo ed efficace di garanzie per i lavoratori», ha evidenziato il relatore, Carlo Dell'Aringa. È previsto un regime transitorio: fino al 31 dicembre le aziende che oltrepassano la soglia del 20% potranno mettersi in rego-

Il presente documento è ad uso esclusivo del committente.
0660-102-080
Telpress Servizi di Media Monitoring

la. In caso contrario non potranno stipulare nuovi contratti a termine fino a quando non rientreranno nel tetto.

Sul fronte dell'apprendistato, il decreto Poletti interviene su alcuni nodi critici della gestione del rapporto di lavoro. Si prevedono modalità semplificate di redazione del piano formativo individuale: andrà indicato in «forma sintetica», anche utilizzando moduli e formulari stabiliti dalla contrattazione collettiva o dagli enti bilaterali. C'è una apertura, in via sussidiaria, alle aziende che, se disponibili, potranno erogare la formazione di base all'apprendista. Più formazione «on the job» quindi: «Si viene incontro alle esigenze delle aziende che avranno il giovane apprendista più presente sul posto di lavoro, facilitando il percorso formativo», sottolinea il professore di diritto del lavoro della Luiss di Roma, Roberto Pessi.

Si riducono le quote di stabilizzazione degli apprendisti (per poterne assumere di nuovi) che la legge Fornero aveva fissato nel 30% fino al 2015, e al 50% a regime. Ora il vincolo è del 20% solo per le aziende con oltre 50 addetti. Si ripristina l'apprendistato stagionale (anche a tempo determinato) e per l'apprendistato per la qualifica e il diploma professionale si "scontano" almeno del 35% le ore di formazione (che costeranno quindi meno al datore di lavoro). Tra le altre novità contenute nel dl 34, di impatto per le imprese, c'è la "smaterializzazione" del Durc attraverso una semplificazione dell'attuale sistema di adempimenti richiesti alle aziende. I contratti di solidarietà, infine, vengono rifinanziati di 15 milioni dal 2014, e viene uniformata al 35% la riduzione della contribuzione previdenziale per i datori di lavoro.

Le novità

ACAUSALITÀ

Sale a 36 mesi
Si allunga l'acausalità dei contratti a termine dagli attuali 12 mesi a 36 mesi, comprensivi di cinque proroghe (oggi una sola)

PIANO FORMATIVO

In forma semplificata
Confermato l'obbligo del piano formativo scritto nel contratto di apprendistato, anche se in forma semplificata e utilizzando moduli standard

TETTO 20%

Limite nelle assunzioni
Introdotto il tetto del 20% per le assunzioni a termine. Una azienda fino a cinque dipendenti può assumere un lavoratore a termine. Dal nuovo tetto sono esentati gli enti di ricerca

FORMAZIONE

In campo anche le imprese
Si prevede che la formazione pubblica possa essere svolta, in via sussidiaria, anche dalle imprese e dalle loro associazioni. Ma solo se disponibili.

VERSO IL SÌ FINALE
Il via libera definitivo previsto per oggi sempre che l'Aula riesca a pronunciarsi in giornata sui 178 ordini del giorno piovuti sul testo

TUTTE LE INDICAZIONI OPERATIVE

CON IL SOLE 24 ORE

Arriva la guida pratica al Dl lavoro: da domani 3 appuntamenti quotidiani

Con la "Guida pratica al decreto Lavoro" Il Sole 24 Ore propone da domani tre appuntamenti per illustrare tutte le novità:
1) domani: i contratti a termine (il rinnovo fino a 36 mesi senza obbligo di indicare le ragion; la possibilità di prorogare per 5 volte il contratto; il nuovo tetto del 20% al cui superamento saranno applicate sanzioni amministrative);
2) venerdì 16: l'apprendistato (semplificato il piano formativo che mantiene la forma scritta; via libera alla formazione anche in azienda; per la formazione pubblica tempi certi; l'obbligo per le aziende con oltre 50 dipendenti di stabilizzare il 20% degli apprendisti per poterne assumere di nuovi);
3) sabato 17: la regolarità dei contributi (il Documento di regolarità contributiva viene "dematerializzato": le aziende potranno verificare in tempo reale la posizione nei riguardi di Inps e Inail).

Il presente documento è ad uso esclusivo del committente.
0660-102-080
Telpress
Servizi di Media Monitoring

ASSOLAVORO
CORRIERE DELLA SERA
Dir. Resp.: Ferruccio De Bortoli
Tiratura: 444.349 Diffusione: 444.349 Lettori: 2.765.000
Edizione del: 14/05/14
Estratto da pag.: 8
Foglio: 1/1
Sezione: IL SETTORE

«Bonus Irpef, 400 milioni in più per le famiglie»

L'emendamento Ncd: soglie di reddito più alte per chi ha figli. Lavoro, votata la fiducia

ROMA – Un terreno fertile per la campagna elettorale. Il percorso parlamentare per l'approvazione del decreto Irpef, quello per il bonus da 80 euro, si sta trasformando in un campo di battaglia dove le forze politiche si esercitano con proposte, modifiche e stravolgimenti del testo. Complice la scadenza dei termini per presentare gli emendamenti, ieri, al Senato, è andata in scena una lunga giornata, anche a causa di un guasto tecnico al *server* di Palazzo Madama. Tanto che è slittata a questa mattina la scadenza per depositare le proposte di modifica al decreto. Gli emendamenti già pervenuti sono oltre mille, ma in attesa dell'approdo in Aula, il governo è intenzionato a tenere il punto sul taglio del cuneo fiscale e sui destinatari del bonus, cioè i lavoratori dipendenti. Indicazioni che non sembrano turbare i gruppi parlamentari. Forza Italia, dopo avere definito il decreto «una rapina», ha avanzato una serie di proposte emendative come l'estensione del bonus a pensionati, autonomi e incapienti. Il capogruppo al Senato, Paolo Romani, ha chiesto anche di eliminare l'aumento della tassazione sulle rendite e sui conti correnti, in particolare quelli postali. Tra le proposte di Forza Italia c'è pure uno sconto per gli abbonati Rai attraverso la riduzione del 10% del canone tv. Modifiche spendibili in campagna elettorale che mirano in ogni caso ad ampliare il numero e le caratteristiche dei beneficiari indicati nel decreto.

Anche Ncd, per bocca del suo leader, Angelino Alfano, ritiene che i destinatari del bonus debbano essere rimodulati: «Proponiamo l'introduzione del fattore famiglia. La soglia di reddito di 1.500 euro va alzata a 1.800 per chi ha due figli, a 2.200 per chi ne ha tre e a 2.600 per chi ne ha quattro». L'indicazione dell'alleato di governo di Matteo Renzi è, insomma, netta, al punto di aggiungere che il costo dell'operazione è stimato in circa 400 milioni e che «le coperture sono gestibili».

Non è un caso se nel Pd, pronto a sua volta con un centinaio di emendamenti, si siano sollevate una serie di voci (il viceministro Enrico Morando e la relatrice Cecilia Guerra) per ribadire che non saranno ammessi stravolgimenti del testo originario. L'obiettivo, del resto, è dilazionare i tempi e scavallare la data del 25 maggio: l'esito delle elezioni europee potrebbe, infatti, ridefinire gli equilibri politici. Con effetti anche sul decreto maggiormente propagandato dal governo Renzi. Il provvedimento ieri è finito anche nel mirino dell'Anci (Associazione dei Comuni) che contesta gli obblighi di tagli imposti ai Municipi. Il presidente dell'Anci, Piero Fassino, ha spiegato che da un esame sul «contributo che i Comuni dovranno versare per la *spending review* è emerso che la cifra non è di 350 milioni, ma arriva al miliardo di euro». Un salasso che i sindaci non intendono accettare. Fassino, al termine di un incontro con il ministro dell'Economia, Pier Carlo Padoan, e la Ragioneria generale dello Stato, ha riferito dell'avvio di un tavolo tecnico di confronto «per approfondire ogni singolo articolo della *spending review* sui Comuni, e l'Anci avanzerà proposte integrative e correttive».

Ieri intanto nel corso di un'audizione in commissione Finanze del Senato, il direttore generale delle Finanze, Fabrizia Lapecorella, ha rivelato la crescita della lista delle agevolazioni fiscali concesse ai contribuenti italiani. Le misure introdotte nell'esercizio 2014 sono 14 in più rispetto all'anno precedente. Il monitoraggio delle *tax espenditures* conta in totale 285 misure di agevolazione per un importo complessivo che ormai sfiora 152 miliardi di euro.

Sul fronte politico la giornata si è chiusa con il voto di fiducia al governo sul decreto Lavoro alla Camera. Il provvedimento è stato approvato con 333 «sì», contro 159 «no». Per l'esecutivo quella di ieri sera è stata la terza fiducia incassata sul decreto, predisposto dal ministro del Welfare, Giuliano Poletti, che rivede la normativa sull'apprendistato e i contratti a termine. Oggi è in calendario il voto definitivo sul provvedimento.

Andrea Ducci

Peso: 24%

Telpress Servizi di Media Monitoring
0660-102-080
Il presente documento è ad uso esclusivo del committente.

UNITÀ
Dir. Resp.: Claudio Sardo
Tiratura: 66.353 Diffusione: 30.713 Lettori: 226.000
Edizione del: 14/05/14
Estratto da pag.: 5
Foglio: 1/1

LE MISURE

Tempo determinato senza causale, contratti a tre anni

Con il decreto lavoro viene alzata da uno a tre anni la durata dei contratti a tempo determinato senza causale, cioè quelli per cui non è obbligatorio specificare il motivo dell'assunzione. La forza lavoro assunta con questo tipo di contratto non potrà essere più del 20 per cento del totale degli assunti (nel testo originale era il limite era fissato al 20 per cento dell'organico complessivo). I contratti a tempo determinato si potranno rinnovare fino a un massimo di cinque volte in tre anni (erano otto nel testo originale), sempre che ci siano ragioni oggettive e si faccia riferimento alla stessa attività lavorativa.

Salta l'obbligo di pausa tra un contratto e l'altro. Viene abolito il Durc (Documento unico di regolarità contributiva), il documento sugli obblighi legislativi e contrattuali delle aziende nei confronti di Inps, Inail e Cassa edile: sarà sostituito da un modulo da compilare su internet.

Peso: 6%

Il presente documento è ad uso esclusivo del committente.
075-134-080
Telpress Servizi di Media Monitoring

«Basta dimissioni in bianco»

RACHELE GONNELLI
ROMA

L'Organizzazione internazionale del lavoro, agenzia delle Nazioni Unite che promuove gli standard minimi di diritto del lavoro in tutto il mondo, nel suo Rapporto sulla tutela della maternità pubblicato ieri, si rivolge direttamente al governo italiano perché elimini la deleteria pratica della richiesta di dimissioni in bianco.

L'indagine del Centro studi dell'Ilo, diretto per questo settore da Mauela Tomei, non nasconde che l'Italia rispetto a Paesi come il Mozambico o la Malesia brilla per tutele delle lavoratrici in gravidanza. La legislazione italiana brilla ancora persino in Europa, dove pure i Paesi membri sono chiamati a osservare la Direttiva comunitaria del '92 che prevede 14 settimane di astensione dal lavoro assistita per le puerpere. Persino la Grecia riluce in questo campo avendo dalle 13 alle 17 settimane di maternità pagata (l'Italia ne riconosce 22 settimane), anche se - precisa il Rapporto - con la crisi, l'adozione di misure di austerità, l'impennata di disoccupazione e il peggioramento delle condizioni di lavoro si è notevolmente ridotta la platea delle lavoratrici che possono effettivamente usufrire dei benefici. Così in Serbia, dove il sindacato Nezavisnost denuncia che, con l'aumento vertiginoso dei contratti atipici, solo le dipendenti a tempo indeterminato sono di fatto coperte dalle tutele di legge, cioè appena il 7,8 per cento delle donne. Anche in Spagna le ong denunciano fenomeni di «mobbing contro le madri» ma è un'anomalia tutta italiana quella del ricatto delle dimissioni in bianco al momento dell'assunzione. La convalida richiesta davanti all'Ufficio del lavoro - precisa l'Ilo - non è un deterrente efficace e le dimissioni in bianco continuano a colpire le donne tra i 26 e i 35 anni ed è aumentato nel biennio 2011-2012 del 9 per cento. Perciò l'Ilo chiede esplicitamente al governo di eliminare l'autorizzazione prevista nel 2012.

Una proposta di legge volta a ripristinare e aggiornare, tramite dichiarazione digitale, le norme della legge 188, risalente all'ultimo governo Prodi, è passata alla Camera il mese scorso. Ma il presidente della commissione Lavoro al Senato, Maurizio Sacconi, lo stesso che da ministro di Berlusconi abrogò la legge 188, ha ora assorbito la proposta nella legge delega nota come Jobs Act, stemperandone di fatto le procedure di tutela.

Peso: 12%

Il presente documento è ad uso esclusivo del committente.
075-134-080
Telpress Servizi di Media Monitoring

La flessibilità ormai è legge

La Camera vota la fiducia. Oggi l'approvazione definitiva. Contratti a termine fino a tre anni senza obbligo di causale. Meno vincoli nella formazione dell'apprendista

Contratto a termine «soft»: potrà, infatti, essere prorogato fino a cinque volte e durare tre anni (senza alcun obbligo di apporre la causale per motivare perché si è ricorso ad un rapporto a tempo determinato). E meno vincoli nell'apprendistato. Sono solo alcune delle numerose novità contenute nel decreto legge in materia di lavoro su cui ieri l'Aula della Camera ha votato la fiducia (333 sì, 159 no). Oggi il via definitivo alla conversione in legge.

D'Alessio a pag. 26

Alla camera dei deputati il voto di fiducia per la conversione del decreto legge 34/14

Mondo del lavoro più flessibile

Contratti a termine senza causa rinnovabili fino a 5 volte

DI SIMONA D'ALESSIO

Contratto a termine «soft»: potrà, infatti, essere prorogato fino 5 volte e durare 3 anni (senza alcun obbligo di apporre la causale per motivare perché si è ricorso ad un rapporto a tempo determinato). E se i precari di «lungo corso» e le mamme lavoratrici finiranno (per iscritto) nella corsia privilegiata in caso l'azienda sia nelle condizioni di stabilizzare i dipendenti, la regolarità contributiva delle imprese sarà a portata di clic, effettuata con un'interrogazione telematica presso le banche dati di Inail, Inps e casse edili. È il voto di fiducia di ieri sera, nell'aula di Montecitorio, ad assicurare la conversione in legge del decreto 34/2014 (Disposizioni urgenti per favorire il rilancio dell'occupazione e per la semplificazione degli adempimenti a carico delle imprese) del ministro del welfare Giuliano Poletti; l'esame conclusivo del provvedimento, arrivato alla terza lettura con altrettante blindature da parte del governo, si terrà, invece, oggi. L'iniziativa normativa, cui seguirà un disegno di legge delega che completerà quel piano più ampio di revisione delle regole del mercato del lavoro che l'esecutivo di Matteo Renzi ha denominato «Jobs Act», rappresenta, dice il titolare del dicastero di via Veneto, «un modo per rendere più stabile l'occupazione, per dire alle imprese che possono assumere senza preoccupazioni e non hanno bisogno di ricorrere impropriamente ai contratti di collaborazione, o alle partite Iva per mascherare rapporti di lavoro, grazie al fatto che potranno utilizzare» per 36 mesi un modello a-causale.

Nel successivo «step» della riforma, si legge nel decreto al vaglio dei deputati, ci sarà la sperimentazione del contratto a tempo indeterminato a tutele crescenti, una previsione inserita nel corso del passaggio a palazzo Madama su insistenza del relatore Pietro Ichino (Sc): si tratta di un impegno preciso del governo a sottoporre a restyling un punto cardine delle disciplina dei rapporti di lavoro, vincolando l'inquadramento «sine die» a delle protezioni progressive per chi firmerà tale modello. Per ora, però, le maggiori correzioni si concentrano sulla formula a tempo determinato, perché seguendo un principio di maggiore flessibilità e puntando a incrementare le acquisizioni di personale, il decreto consente di stipulare accordi della durata massima di 3 anni togliendo l'obbligo di mettere nero su bianco le ragioni di tale scelta; l'intesa con l'occupato potrà subire, inoltre, 5 «allungamenti» in tutto, versione ridotta a Montecitorio rispetto a quanto uscito da palazzo Chigi, dove s'era stabilita

Il presente documento è ad uso esclusivo del committente.
107-122-080
Telpress
Servizi di Media Monitoring

una soglia di almeno 8 proroghe. Infrangere, però, il «tetto» del 20% dei modelli a termine (sul complesso degli assunti stabilmente) costerà caro, giacché la società sarà tenuta a pagare una multa pari al 20% dello stipendio del 21° dipendente «extra» per tutta la sua durata, che sale al 50% per gli ulteriori precari dal 22° in poi; tale limite, invece, non varrà per gli istituti pubblici e privati che operano nella ricerca, proprio in ragione della specificità dell'attività svolta.

Ritocchi, poi, all'apprendistato, canale d'ingresso nel mercato per i giovani con meno di 29 anni. L'obbligo di stabilizzare il 20% degli apprendisti scatterà soltanto nelle aziende con oltre 50 unità. Per quanto riguarda le attività formative, ogni regione dovrà indicare «sedi e calendario» (e potrà anche avvalersi delle aziende per trasmettere competenze), nonché comunicare entro 45 giorni le modalità di svolgimento dei corsi. E sarà, infine, permesso sottoscrivere contratti di apprendistato a tempo determinato per gli incarichi di carattere stagionale.

© Riproduzione riservata

Giuliano Poletti

Il decreto lavoro (34/2014) in pillole

CONTRATTO A TERMINE	*- DURATA: massimo 36 mesi senza l'indicazione della causale (la ragione che giustifichi, cioè, il ricorso al dipendente per un determinato periodo), con possibilità di 5 proroghe* *- SANZIONI: multe salate per le aziende che sforeranno il «tetto» del 20% dei precari, pari a un importo del 20% della retribuzione per il 21° occupato «eccedente» e del 50% dal 22° in avanti* *- REGIME TRANSITORIO: tempo fino al 31/12 per i datori di lavoro per mettersi in regola ed evitare il pagamento delle sanzioni* *- DONNE E PRECARI «STORICI»: corsia preferenziale per l'assunzione a tempo indeterminato «richiamata nell'atto scritto» di avvio del rapporto, e ne potrà beneficiare chi ha avuto un inquadramento superiore ai 6 mesi nella stessa azienda, stagionali e mamme, laddove il congedo di maternità sarà computato nel periodo di attività utile a maturare il requisito*
APPRENDISTATO	- STABILIZZAZIONE: a dover assumere i giovani saranno le imprese con almeno 50 unità, soglia al di sopra della quale scatterà il posto fisso per il 20% degli under29, prima di poter sottoscrivere altri contratti dello stesso tipo - FORMAZIONE: pubblica, ma potranno concorrervi i privati, poiché le regioni dovranno esprimere nel dettaglio le caratteristiche dei corsi (sede e calendario), unendo le forze con «imprese e loro associazioni disponibili» a partecipare ai programmi
TEMPO INDETERMINATO	Impegno a sperimentare nel disegno di legge delega (il secondo atto del «Jobs Act») la formula «sine die» a protezioni crescenti
DURC ONLINE	Verifiche via web (e in tempo reale) da parte dell'impresa, sulla regolarità contributiva nei confronti di Inps, Inail, e per le aziende che applicano contratti del settore delle costruzioni con le casse edili. L'interrogazione avrà validità di 120 giorni, sostituendo di fatto il Durc, Documento unico di regolarità contributiva
SOLIDARIETÀ	Armonizzati al 35% gli sconti contributivi in tutte le regioni (rispetto all'attuale 25%, che per le aree svantaggiate era pari al 30%) per le imprese che aderiranno a tali accordi per mantenere il proprio personale

Il presente documento è ad uso esclusivo del committente.

Sotto la lente di «Tuttolavoro» le riforme del Governo Renzi

Si terrà lunedì 19 maggio, dalle ore 9 alle 13.30, la terza edizione di «Tuttolavoro», che il Sole 24 Ore dedica all'analisi della riforma del lavoro alla luce delle novità introdotte dal governo Renzi. La partecipazione all'evento – che si terrà in via Monte Rosa 91, a Milano – è gratuita fino a esaurimento posti (info su www.tuttolavoro2014.ilsole24ore.com). Prevista una tavola rotonda sulle nuove opportunità del mercato del lavoro introdotta dal ministro del Lavoro Giuliano Poletti e alla quale interverranno, tra gli altri, la presidente del Consiglio nazionale dei consulenti del lavoro Marina Calderone, il direttore lavoro e welfare di Confindustria Pierangelo Albini, il presidente della Commissione lavoro alla Camera Cesare Damiano, il presidente della Commissione lavoro al Senato Maurizio Sacconi e il vicecapogruppo vicario di Forza Italia alla Camera Mariastella Gelmini.

NORME&TRIBUTI

Gerico arriva in veste definitiva

Professionista, sei INGORDO?

Peso: 3%

Il presente documento è ad uso esclusivo del committente.

La mappa delle detrazioni: dai mutui ai premi assicurativi

L'atlante delle spese, le coordinate in dichiarazione e le misure ammesse

A CURA DI **Giuseppe Marianetti** e **Marco Strafile**

Tipologia onere	Rigo	Detrazione max	Note aggiuntive
Spese sanitarie	RP1	19% su importo superiore a € 129,11 (no importo max)	Certificazione spesa con fattura / scontrino fiscale "parlante"
Spese sanitarie per familiari non a carico, con patologie esenti	RP2	€ 1.178	€ 6.197,48 di massimale / per detrazione che non ha trovato capienza in loro imposta lorda
Spese sanitarie per persone con disabilità	RP3	19% intero importo	Mezzi necessari ad accompagnamento, deambulazione, sussidi tecnici e informatici che facilitano autosufficienza
Spese per acquisto e riparazione di veicoli per persone con disabilità	RP4	€ 3.434	€ 18.075,99 di massimale / riconoscimento invalidità accompagnamento/ fruibilità una sola volta su un periodo di 4 anni
Spese per acquisto dei cani guida	RP5	19% intero importo	–
Spese sanitarie rateizzate in precedenza	RP6	–	–
Interessi passivi/oneri accessori/quote rivalutaz. mutui acquisto per abitaz. principale	RP7	€ 760	€ 4.000 di massimale / abitaz. principale entro 1 anno dall'acquisto / acquisto in anno precedente o successivo stipula del mutuo
Interessi per mutui ipotecari per acquisto di altri immobili, stipulati prima del 1993	da RP8 a RP14 - cod. 8	€ 393	€ 2.065,83 di massimale per ciascun intestatario del mutuo
Interessi per mutui contratti nel 1997 per recupero edilizio	da RP8 a RP14 - cod. 9	€ 491	€ 2.582,28 di massimale
Interessi passivi/oneri accessori/quote rivalutaz. mutui ipotecari costruzione abitaz. principale	da RP8 a RP14 - cod. 10	€ 491	€ 2.582,28 di massimale/mutui contratti da 1/1/1998/ipoteca/stipula nei 6 mesi precedenti o 18 successivi inizio costruzione
Interessi passivi/oneri accessori/quote rivalutaz. prestiti o mutui agrari	da RP8 a RP14 - cod. 11	19% nei limiti dei redditi dei terreni dichiarati	–
Premi relativi alle assicurazioni sulla vita e contro gli infortuni	da RP8 a RP14 - cod. 12	€ 120	€ 630 di massimale
Premi relativi a assicuraz. per non autosufficienza negli atti quotidiani	da RP8 a RP14 - cod. 12	€ 245	€ 1.291,14 di massimale/ se impresa assicurazione non ha diritto a recesso
Spese istruzione secondaria e universitaria	da RP8 a RP14 - cod. 13	19% intero importo	La spesa sostenuta per la frequenza di istuti o univiersità privati o stranieri non può eccedere quella stabilita per tasse e contributi degli istituti statali italiani
Spese funebri	da RP8 a RP14 - cod. 14	€ 294	€ 1.549,37 di massimale/morte di familiare indicato nell'art. 433 Cc
Spese per addetti all'assistenza personale	da RP8 a RP14 - cod. 15	€ 399	€ 2.100 di massimale/ non autosuff. atti quotidiani/ reddito complessivo inferiore a € 40000
Spese per attività sportive dei ragazzi	da RP8 a RP14 - cod. 16	€ 40 per figlio	€ 210 di massimale per figlio/ iscrizione annuale e abbonamento/ragazzi tra i 5 e i 18 anni
Spese intermediazione immobiliare	da RP8 a RP14 - cod. 17	€ 190	€ 1.000 di massimale / relative ad abitazione principale
Spese canoni di locaz. sostenute da studenti universitari fuori sede	da RP8 a RP14 - cod. 18	€ 500	€ 2.633 di massimale/ almeno 100 km di distanza tra Università e comune di residenza

Tipologia onere	Rigo	Detrazione max	Note aggiuntive
Erogaz. liberali a favore di popolazioni colpite da calamità pubbliche o eventi straordinari	da RP8 a RP14 - cod. 20	€ 393	€ 2.065,83 di massimale/comprese quelle indicate con codice 41
Erogaz. liberali a società e associazioni sportive dilettantistiche	da RP8 a RP14 - cod. 21	€ 285	€ 1.500 di massimale
Erogaz. liberali a società di mutuo soccorso	da RP8 a RP14 - cod. 22	€ 245	€ 1.291,14 di massimale/al fine di assicurare ai soci sussidio in caso di malattia, impotenza a lavoro, vecchiaia, o in caso di decesso un aiuto alle loro famiglie
Erogaz. liberali a favore delle associazioni di promozione sociale	da RP8 a RP14 - cod. 23	€ 393	€ 2.065,83 di massimale
Erogaz. a favore della Biennale di Venezia	da RP8 a RP14 - cod. 24	19% di un importo non superiore al 30% del reddito complessivo	Il reddito complessivo in tal caso comprende anche il reddito dei fabbricati assoggettato a cedolare secca e l'agevolazione ACE
Spese relative ai beni soggetti a regime vincolistico	da RP8 a RP14 - cod. 25	19% intero importo rimasto effettivamente a loro carico	Necessaria apposita certificazione
Erogaz. liberali per attività culturali ed artistiche	da RP8 a RP14 - cod. 26	19% intero importo	Rientra nell'agevolazione anche il costo specifico o, in mancanza, il valore normale dei beni ceduti gratuitamente in base ad apposita convenzione (ai soggetti di cui alla lettera h)
Erogaz. liberali a favore di enti operanti nello spettacolo	da RP8 a RP14 - cod. 27	19% di un importo non superiore al 2% del reddito complessivo dichiarato	Il reddito complessivo in tal caso comprende anche il reddito dei fabbricati assoggettato a cedolare secca e l'agevolazione ACE
Erogaz. liberali a favore di fondazioni operanti nel settore musicale	da RP8 a RP14 - cod. 28	19% di un importo non superiore al 2% del reddito complessivo	Il reddito complessivo in tal caso comprende anche il reddito dei fabbricati assoggettato a cedolare secca e l'agevolazione ACE
Spese veterinarie	da RP8 a RP14 - cod. 29	€ 49	€ 387,34 di massimale per importo superiore a € 129,11/sostenute per animali legalmente detenuti per compagnia/sport
Spese per servizi di interpretariato sostenute dai soggetti riconosciuti sordi (sordomuti)	da RP8 a RP14 - cod. 30	19% intero importo	–
Erogaz. liberali a favore degli istituti scolastici di ogni ordine e grado	da RP8 a RP14 - cod. 31	19% intero importo	Attività finalizzate a innovazione tecnologica, edilizia scolastica, ampliamento offerta formativa
Spese per i contributi versati per i familiari a carico relativi al riscatto degli anni di laurea	da RP8 a RP14 - cod. 32	19% dell'intero importo	–
Spese per frequentazione asili nido	da RP8 a RP14 - cod. 33	€ 120 per figlio	€ 632 di massimale per figlio
Erogaz. liberali in denaro al Fondo per ammortamento titoli di Stato	da RP8 a RP14 - cod. 35	19% intero importo	–
Erogaz. liberali a favore delle Onlus	da RP8 a RP14 - cod. 41	€ 496	€ 2.065 di massimale
Erogaz. liberali a favore di partiti e mov. politici	da RP8 a RP14 - cod. 42	€ 2.400	In relazione a importi tra € 50 e € 10.000 annui
Spese per mantenimento cani guida	RP81	€ 516 (forfetaria)	–

Peso: 83%

Il presente documento è ad uso esclusivo del committente.
104-116-079
Telpress Servizi di Media Monitoring

Presentati gli emendamenti al decreto Irpef - Pagamenti in tre rate fino a dicembre per la rivalutazione dei beni

Irap più leggera per le Pmi

Bonus di 80 euro: misure per non penalizzare le famiglie monoreddito

Prende forma il pacchetto di modifiche al decreto Irpef da introdurre al Senato. A partire dal restyling del taglio dell'Irap per favorire le Pmi fino al frazionamento, in tre rate entro dicembre, dell'imposta sostitutiva per la rivalutazione dei beni delle imprese. Ieri sono stati presentati gli emendamenti al decreto. E la maggioranza studia ritocchi al bonus da 80 euro per non penalizzare i nuclei più numerosi e le famiglie monoreddito. Spunta anche la possibilità, per chi ha perso il beneficio della reteizzazione delle cartelle di Equitalia, di essere riammesso su istanza.

Mobili e Rogari ▸ pagina 3

Le vie della ripresa
IL DECRETO IRPEF

Spending review
Da Padoan un tavolo ad hoc per i Comuni
Al lavoro anche su tempi e adempimenti

Cartelle di Equitalia
Per chi è decaduto dalla rateizzazione possibile la riammissione su istanza

Irap, benefici più ampi per le Pmi

Negli emendamenti anche il pagamento sui beni d'impresa frazionato in tre rate entro dicembre

Marco Mobili
Marco Rogari
ROMA

Restyling del taglio dell'Irap per favorire maggiormente le piccole aziende. Rivisitazione della spending review, soprattutto nella tempistica e per il capitolo dei Comuni ma senza intaccare il sistema delle coperture destinato, anzi, ad essere rafforzato. E per chi è in debito con il fisco la possibilità di essere riammesso al beneficio della rateizzazione. Va prendendo forma il pacchetto ristretto di ritocchi al decreto Irpef, incluso l'alleggerimento della stretta sui beni d'impresa, che Governo e maggioranza contano di far passare al Senato. Quasi impossibile almeno per il momento, invece, un'estensione della platea dei beneficiari del bonus Irpef da 80 euro mensili che il Governo ha sostanzialmente blindato in attesa di recuperare, con la prossima legge di stabilità, le risorse necessarie per destinarlo dal 2015 anche a pensionati e incapienti.

A ribadire la blindatura del bonus Irpef è il viceministro dell'Economia, Enrico Morando: «Questo provvedimento ha un target preciso, i lavoratori dipendenti. È stata fatta una scelta, non c'è discussione su questo».

La partita in Parlamento non si annuncia però dall'esito del tutto scontato. Anche perché il cammino del provvedimento non sarà di quelli super-veloci. La Conferenza dei capigruppo di Palazzo Madama ha deciso non solo che il provvedimento approderà in Aula dopo la tornata elettorale delle "europee" ma ha posticipato alle giornate comprese tra il 3 e il 5 giugno il via libera del Senato al testo. Alla Camera, pertanto, resteranno non più di una ventina di giorni per concedere il secondo disco verde. Già questa settimana, comunque, le commissioni Bilancio e Finanze, chiamate a esaminare il provvedimento in sede referente, dovrebbero cominciare a votare i primi articoli. Ieri sera, dopo alcuni rinvii per motivi tecnici, è scaduto il termine per la presentazione degli emendamenti da parte dei gruppi parlamentari (si veda l'articolo in basso). E proprio queste proposte di modifica costituiranno una delle basi su cui sviluppare il pacchetto di ritocchi selezionati da far passare.

Due i paletti fissati dal Governo: la sostanziale immodificabilità, almeno allo stato attuale, del bonus Irpef e la tutela del sistema di coperture. Che anzi la maggioranza punta a rendere ancora più stabile con interventi mirati. Uno snodo quello delle coperture che resta nevralgico. Con l'opposizione, Forza Italia in testa, che continua a definire il dispositivo messo a punto dal Governo per il decreto non adeguato e insufficiente. Un dispositivo finito nei giorni scorsi anche nel mirino dei tecnici del Servizio Bilancio di Palazzo Madama con conseguente botta e risposta polemico tra il premier Matteo Renzi, per il quale le coperture sono assolutamente solide e certe, e il presidente del Senato, Piero Grasso. A fornire ulteriori chiarimenti comunque ci sta pensando direttamente il ministero dell'Economia.

Il presente documento è ad uso esclusivo del committente.
0660-102-080
Telpress Servizi di Media Monitoring

I tecnici di via XX Settembre lavorano anche, in raccordo con i relatori del provvedimento al Senato Cecilia Guerra del Pd e Antonio D'Alì per Ncd, alla selezione delle modifiche da far passare. Quasi certo il restyling del taglio dell'Irap in favore delle Pmi, annunciato nei giorni scorsi da D'Alì, su cui già convergono Pd e Ncd. Dal presidente della Commissione Finanze, Mauro Marino (Pd) arriva anche la riammissione al beneficio della rateizzazione delle cartelle esattoriali per chi è in debito con il Fisco. L'emendamento presentato prevede la riammissione a chi è decaduto prima del 22 giugno 2013 (prima del decreto del fare che ha riscritto le regole) e se si presenta apposita istanza di riammissione al pagamento a rate entro il prossimo 31 luglio. L'obiettivo è quello di recuperare risorse e introdurre un principio di equità tra chi oggi decade dopo 8 rate non pagate e chi al contrario, prima del 22 giugno 2013, era decaduto per sole due rate non rispettate. Un'altra modifica con molte chances di essere approvata è quella sul frazionamento in tre tappe (16 giugno, 16 settembre e 16 dicembre prossimi) del pagamento, ora in unica soluzione, dell'imposta sostitutiva a carico delle imprese che hanno rivalutato i loro asset (si veda il Sole 24 Ore del 9 maggio). L'altra relatrice Guerra considera possibili anche aggiustamenti tecnici sull'aumento dal 20 al 26% della tassazione delle rendite finanziarie. In particolare, si punta a equiparare il trattamento fiscale per le partecipazioni qualificate e non qualificate. C'è poi il capitolo della spending review. I Comuni hanno ottenuto dal ministro Pier Carlo Padoan l'apertura di un tavolo ad hoc. L'obiettivo è una ridefinizione del meccanismo, ma si lavorerà anche su tempistica e adempimenti.

RENDITE FINANZIARIE

La relatrice Cecilia Guerra (Pd): «Possibili interventi tecnici per rivedere l'aumento dal 20 al 26% della tassazione»

Le modifiche allo studio

IRAP

Restyling dell'imposta per le piccole imprese
Quasi certo il restyling del taglio dell'Irap in favore delle piccole imprese, annunciato nei giorni scorsi dal realatore Antonio D'Alì (Ncd), su cui già convergono Pd e Nuovo centro destra. Il partito di Alfano ha depositato aPalazzo Madama un emendamento che prevede l'aumento di 3mila euro della franchigia dell'imposta regionale sulle attività produttive

BENI D'IMPRESA

Imposta sostitutiva in tre tappe entro il 16 dicembre
Nel pacchetto di modifiche che Governo e maggioranza contano di far approvare al Senato anche il frazionamentoin tre tappe fino al 16 dicembre del pagamento dell'imposta sostitutiva dovuta dalle imprese che hanno rivalutato i beni (al 16% per gli i ammortizzabili e al 12% per i non ammortizzabili). Ora è previsto il versamento in un'unica soluzione entro metà giugno

RENDITE FINANZIARIE

Sulla tassazione in arrivo aggiustamenti «tecnici»
Per la relatrice Pd al provvedimento, Maria Cecilia Guerra, sono possibili anche aggiustamenti tecnici sull'aumento dal 20 al 26% della tassazione delle rendite finanziarie. In particolare, si punta a equiparare il trattamento fiscale per le partecipazioni qualificate e non qualificate

RISCOSSIONE

Si riapre la partita rateazione per chi è in debito con il Fisco
Dal presidente della Commissione Finanze, Mauro Marino (Pd) arriva la riammissione al beneficio della rateizzazione delle cartelle esattoriali per chi è in debito con il Fisco. Che vale per i contribuenti decaduti prima del 22 giugno 2013 (prima del decreto del fare che ha riscritto le regole) e se si presenta istanza di riammissione al pagamento a rate entro il 31 luglio

BONUS IRPEF

Rimodulazioni allo studio per le famiglie numerose
Verso una convergenza della maggioranza per ampliare il bonus Irpef. E questo nonostante la netta chiusura del viceministro all'Economia Enrico Morando. Per gli 80 euro erogati nelle buste paga dei dipendenti si starebbe studiando una rimodulazione del bonus soprattutto per non penalizzare i nuclei familiari numerosi e monoreddito

IL FATTORE FAMIGLIA

Ritocco alle soglie di reddito in base al numero di figli
Le proposte targate Ncd per la rimodulazione del bonus Irpf riguardano il «fattore famiglia» e il «quoziente familiare», che «devono rappresentare. La modifica, illustrata ieri da Alfano, punta ad «alzare la soglia del reddito da 1.500 a 1.800 euro per chi ha due figli, a 2.200 per chi ne ha tre e via via ad aumentare in proporzione al numero dei figli»

SPENDING REVIEW

Per il capitolo Comuni tavolo ad hoc all'Economia
Rivisitazione della spending review, soprattutto nella tempistica e per il capitolo dei Comuni ma senza intaccare il sistema delle coperture destinato, anzi, ad essere rafforzato. Gli enti locali hanno ottenuto dal ministro Pier Carlo Padoan l'apertura di un tavolo ad hoc. L'obiettivo è una ridefinizione del meccanismo, ma si lavorerà anche su tempi e adempimenti

COPERTURE

Restano i paletti del Governo che punta a interventi mirati
È uno dei paletti fissati dal Governo: la tutela del sistema di coperture. Che la maggioranza punta a rendere ancora più stabile con interventi mirati. Uno snodo quello delle coperture che resta nevralgico. Con l'opposizione, Forza Italia in testa, che continua a definire il dispositivo messo a punto dal Governo per il decreto non adeguato e insufficiente

Irap, benefici più ampi per le Pmi

Peso: 1-6%,3-40%

Il presente documento è ad uso esclusivo del committente.

0660-102-080

Telpress Servizi di Media Monitoring

ASSOLAVORO
il Giornale
Dir. Resp.: Alessandro Sallusti
Tiratura: 195.306 Diffusione: 109.597 Lettori: 621.000
Edizione del: 14/05/14
Estratto da pag.: 24
Foglio: 1/1
Sezione: ECONOMIA

CONTI & VALUTE Le ripercussioni del cambio forte sulle trimestrali

L'euro fa male alla «Corporate Italia»

La Bundesbank alla Bce: «Sì a misure di stimolo in giugno». La moneta unica sotto quota 1,37 dollari

È nei conti trimestrali delle nostre imprese la prova inconfutabile dell'insostenibile pesantezza dell'euro. A scoppio ritardato, se n'è accorta anche la Bce. Che, col beneplacito della Bundesbank, è pronta ad agire in giugno anche con misure non convenzionali per raffreddare la moneta unica e riscaldare prezzi che flirtano con la deflazione. Buona parte del danno è però già stata fatta. Tra gennaio e marzo, il cambio ha oscillato da un minimo di 1,3495 a un massimo di 1,3913 dollari. Rapporti ben lontani da quella soglia di 1,20 oltre la quale, secondo alcune analisi, l'Italia va in sofferenza. Sono quasi due anni, peraltro, che le aziende devono fare i conti con un'ipertrofia valutaria non giustificata dai fondamentali economici e positiva solo per finanziare acquisizioni a buon mercato. Un'inversione di tendenza sarebbe provvidenziale. La discesa ieri dell'euro sotto quota 1,37 è un primo segnale. Strettamente legato, però, a ciò che Mario Draghi deciderà il mese prossimo. Dalle indiscrezioni raccolte dal *Wall Street Journal*, il lungo braccio di ferro tra l'ex governatore di Bankitalia e il numero uno della Bundesbank, Jens Weidmann, si sarebbe sciolto in una stretta di mano. La Buba avrebbe insomma detto «ya» non solo a un taglio dei tassi-chiave, ma anche all'idea di portare sottozero quello sui depositi, così da dirottare verso famiglie e imprese la liquidità delle banche finora parcheggiata nei caveau dell'Eurotower. E ancora: sì anche a un nuovo pacchetto di acquisti selettivi di cartolarizzazioni (Abs) e a finanziamenti a lungo termine (Ltro). Quasi troppo bello per essere vero.

Peso: 19%

Il presente documento è ad uso esclusivo del committente.
103-114-080
Telpress Servizi di Media Monitoring

Un piano industriale per il terzo settore

TANTI CAPITOLI ALLA PROVA DEI TEMPI RAPIDI

Se si potesse, quanto meno a scopo didascalico, assimilare il Terzo settore agli altri comparti produttivi, si potrebbe dire che anche il non profit, con le linee-guida di riforma annunciate dal premier Matteo Renzi, ha finalmente trovato un proprio piano industriale. Gli obiettivi indicati, infatti, coprono praticamente tutto l'orizzonte entro il quale si muove la galassia delle forme organizzative - associazionismo, cooperazione, promozione e impresa sociale - inserendo le misure in una prospettiva coerente, che valorizza il welfare partecipativo, l'autonomia e la trasparenza degli enti. Strategiche, inoltre, l'enfasi sul non profit "produttivo" e la proposta di servizio civile universale, che può rispondere a molti dei bisogni giovanili, sia occupazionali che formativi. Il progetto non è però privo di incognite: proprio il carattere ambizioso e l'eterogeneità dei capitoli d'intervento rendono cruciale il fattore tempo e, sotto questo profilo, la forma del disegno di legge delega non è la più rassicurante.

Peso: 4%

Il presente documento è ad uso esclusivo del committente.

0660-102-080

Telpress Servizi di Media Monitoring